

Rassegna web del 29 gennaio

29/01/2025 Riparte L'Italia Caro-benzina, in Italia 11 cents in più della media dell'UE. Assoutenti: 'Tasse troppo alte, un nodo mai affrontato' L'analisi del Crc	1
29/01/2025 Automoto.it Carburanti in Italia: 11 cent in più della media Europea, tasse troppo alte	2
28/01/2025 La Repubblica.it (ed. Napoli) Assalto ultrà al treno dei tifosi del Sorrento: 'Nessuna scorta'. Eav in sciopero per 4 ore	4
28/01/2025 La Stampa.it (ed. Imperia e Sanremo) Bollettazione Rivieracqua, i nuovi orari dello sportello	7
29/01/2025 Seietrenta.com Assoutenti: "Benzina in Italia è +11,6% rispetto alla media europea"	8
29/01/2025 La voce di Bolzano False Stelle: dopo la UE il Governo mette un freno al mercato delle recensioni fasulle	9
29/01/2025 Agrodolce.it Perché il caffè costa di più?	11
28/01/2025 Web Lombardia Azioni collettive: le associazioni dei consumatori chiedono un incontro al ministro Nordio sulle spese legali	12
28/01/2025 Food Affairs Cala il consumo di vino in Italia: male vini comuni, tengono Igp e Dop (che dominano)	13
28/01/2025 EuropaToday Il flop delle assicurazioni Fwu: "I risparmi di 110mila italiani a rischio"	14
28/01/2025 Riviera Time Bordighera, sportello Rivieracqua: nuovi orari a Palazzo Garnier	15
28/01/2025 QuiFinanza Aumenti record per il cacao e il prezzo è destinato a salire ancora	16
28/01/2025 Sanremo news.it Bollette pazze, ecco i nuovi orari dello sportello consumatori al Comune	17
28/01/2025 GreenMe.it Shrinkflation: tavoletta di cioccolato sempre più piccola? Il cacao fa lievitare i prezzi (e il peso si riduce)	18
28/01/2025 JOY Free Press Prezzo del cacao, il rincaro record del 2024 pesa sui consumatori	19
28/01/2025 Agricoltura Moderna.it Cacao sempre più costoso	20

Caro-benzina, in Italia 11 cents in più della media dell'UE. Assoutenti: 'Tasse troppo alte, un nodo mai affrontato' | L'analisi del Crc

Osservatorio Osservatorio Osservatorio Osservatorio Osservatorio Osservatorio Osservatorio Osservatorio Osservatorio Osservatorio

I prezzi dei carburanti in Italia continuano a essere tra i più alti d'Europa, aggravati da una tassazione eccessiva che pesa su benzina e gasolio. Secondo un'analisi del Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc), per fare rifornimento gli italiani spendono ogni anno 4,18 miliardi di euro in più rispetto agli altri europei. Un divario, sottolinea il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, da attribuire principalmente alle accise e all'IVA elevate, che rendono i carburanti italiani tra i più cari. Nell'ultima settimana, il prezzo medio della benzina ha raggiunto, secondo i dati del Mase, una media di 1,823 euro al litro, facendo balzare l'Italia al quarto posto nella classifica UE dei Paesi col prezzo della benzina più caro. Peggio fanno solo Danimarca (2,035 euro al litro), Olanda (1,970 euro) e Grecia (1,844 euro). Rispetto alla media UE di 1,707 euro al litro, gli italiani pagano la verde ben 11,6 centesimi in più, con la conseguenza che un pieno costa agli italiani circa 6 euro in più rispetto alla media europea. Il prezzo medio del gasolio si è attestato invece a 1,726 euro al litro, 8,6 centesimi in più rispetto alla media UE, un costo che piazza l'Italia al sesto posto in Europa. La maggiore spesa è di 4,3 euro per ogni pieno rispetto alla media UE. Ma se si analizza il prezzo dei carburanti al netto delle tasse, l'Italia scende parecchio più in basso in graduatoria: all'undicesimo posto per il prezzo della benzina (0,765 euro), e addirittura crolla al ventitreesimo posto per il prezzo del gasolio (0,798 euro al litro), che risulta tra i più bassi d'Europa. La tassazione pesa infatti 1,057 euro su ogni litro di verde, il 12,5% in più rispetto alla media UE, e per 0,928 euro su un litro di gasolio, ovvero il 15,4% in più. 'Nonostante le promesse dei governi, il nodo della tassazione non è mai stato affrontato', ha spiegato Melluso, ricordando come la situazione penalizzi famiglie e imprese. Assoutenti propone una riflessione a livello comunitario per introdurre un sistema unico di tassazione sui carburanti, identico in tutti i Paesi dell'Unione Europea. Ridurrebbe le disuguaglianze, eviterebbe speculazioni alla pompa e conterrebbe l'inflazione, considerando che l'88% delle merci viaggia su gomma e i rincari dei carburanti si ripercuotono sull'intero sistema economico, facendo perdere competitività all'Italia rispetto a Paesi dove i carburanti costano sensibilmente meno.

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Carburanti in Italia: 11 cent in più della media Europea, tasse troppo alte

Publicità di Luca Labate IG: lualabate FB: Luca Labate I prezzi dei carburanti in Italia continuano a essere tra i più alti d'Europa di Luca Labate IG: lualabate FB: Luca Labate 29 gennaio 2025 Secondo un'analisi del Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc), gli italiani pagano ben 4,18 miliardi di euro in più ogni anno rispetto alla media europea per fare rifornimento. La causa principale di questo divario è la tassazione eccessiva su benzina e gasolio, come sottolineato dal presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso. Nell'ultima settimana, i dati del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase) hanno evidenziato che il prezzo medio della benzina ha raggiunto 1,823 euro al litro. Questo dato colloca l'Italia al quarto posto nella classifica UE per il prezzo più alto della benzina, superata solo da Danimarca (2,035 euro al litro), Olanda (1,970 euro) e Grecia (1,844 euro). Rispetto alla media europea di 1,707 euro al litro, gli italiani pagano la benzina ben 11,6 centesimi in più, con un impatto di circa 6 euro in più per ogni pieno rispetto agli altri automobilisti europei. Il gasolio, invece, si attesta su un prezzo medio di 1,726 euro al litro, con un divario di 8,6 centesimi rispetto alla media UE, piazzando l'Italia al sesto posto nella classifica dei Paesi più costosi per questo carburante. La maggiore spesa per un pieno di gasolio rispetto alla media europea è di circa 4,3 euro. Analizzando i prezzi al netto delle tasse, il posizionamento dell'Italia nella classifica europea cambia radicalmente. Per la benzina, il prezzo senza imposte è di 0,765 euro al litro, facendo scendere l'Italia all'undicesimo posto in Europa. Ancora più evidente il divario per il gasolio, che con un prezzo di 0,798 euro al litro al netto delle tasse, colloca l'Italia addirittura al ventitreesimo posto, tra i più bassi d'Europa. La tassazione è quindi il principale fattore che incide sui prezzi elevati alla pompa: ogni litro di benzina è gravato da 1,057 euro di tasse, un valore superiore del 12,5% rispetto alla media UE. Per il gasolio, il peso fiscale è di 0,928 euro per litro, il 15,4% in più rispetto agli altri Paesi europei. Il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, ha evidenziato come il problema della tassazione sui carburanti non sia mai stato realmente affrontato dai vari governi italiani, con ripercussioni negative su famiglie e imprese. L'associazione propone quindi una riflessione a livello comunitario per introdurre un sistema unico di tassazione sui carburanti, valido per tutti i Paesi dell'Unione Europea. Una misura di questo tipo ridurrebbe le disparità tra gli Stati membri, limiterebbe le speculazioni sui prezzi alla pompa e contribuirebbe a contenere l'inflazione. Considerando che l'88% delle merci viaggia su gomma, l'aumento dei costi dei carburanti ha un impatto diretto sull'intero sistema economico, riducendo la competitività dell'Italia rispetto ai Paesi dove il carburante costa sensibilmente meno. Naviga su Automoto.it senza pubblicità 1 euro al mese Argomenti News Benzina diesel



Carburanti in Italia: 11 cent in più della media Europea, tasse troppo alte



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Assalto ultrà al treno dei tifosi del Sorrento: 'Nessuna scorta'. Eav in sciopero per 4 ore

Assalto ultrà al treno dei tifosi del Sorrento: 'Nessuna scorta'. Eav in sciopero per 4 ore di Mariella Parmendola Accuse alle misure di sicurezza da parte di De Gregorio (Eav), comitati dei pendolari e sindacati: 'Rischio sottovalutato, in pericolo dipendenti e viaggiatori' 28 Gennaio 2025 alle 05:28 2 minuti di lettura Un gruppo di circa 30 giovanissimi, la costola violenta degli ultrà della Juve Stabia. Gli investigatori stanno lavorando per dare un volto e un nome ad ognuno dei protagonisti dell'anima sovversiva della curva stabiese, che in molti video si vede agire in modo organizzato, premeditato, nella stazione della Circumvesuviana di Castellammare di Stabia. Armati di mazze, petardi e fumogeni spuntano sulla banchina appena il treno rallenta all'ingresso della stazione di via Nocera, al centro città. Intorno alle 20 di domenica sera si scatena una guerriglia. Preso d'assalto il treno per colpire i 150 tifosi del Sorrento che viaggiano in due vagoni, di ritorno dalla trasferta a Torre del Greco. Acquisiti i video pubblicati sui social gli agenti del commissariato di Castellammare, e la dirigente Amalia Sorrentina, stanno ricostruendo un frame alla volta la sequenza della devastazione. L'attenzione si concentra su un'ala della tifoseria dietro diversi atti violenti negli ultimi mesi. E soprattutto sull'esame delle immagini per identificare i responsabili coperti da cappucci e caschi, mentre colpiscono porte e finestrini, ferendo 3 tifosi del Sorrento; uno di loro, raggiunto da un bullone, ha avuto una prognosi di 2 settimane. Punta ad individuare velocemente i responsabili l'inchiesta aperta dalla Procura di Torre Annunziata guidata dal procuratore Nunzio Fragliasso. Mazze, pietre e bidoni contro il treno con i tifosi: l'assalto degli ultrà della Juve Stabia Diversi i reati contestati, dalle accuse di devastazione del treno alle lesioni personali dei tre tifosi del Sorrento. Un'inchiesta ampia a cui collaborano i commissariati di Torre del Greco e Sorrento per ricostruire anche il prima e il dopo di un vero e proprio assalto al treno, che ha diffuso il terrore tra i passeggeri. Tante le famiglie con bambini dirette a Sorrento, che hanno assistito al raid e visto i vagoni invasi da vetri in frantumi e fumo sprigionato da lacrimogeni. Parla di «agguato» il presidente Eav, Umberto De Gregorio oggi alle 12,15 sarà dal prefetto Michele di Bari. Ma non ha problemi a dire che «c'e' stata una sottovalutazione del rischio di fare viaggiare i tifosi su un treno affollato di passeggeri. Noi non sapevamo nulla sulla criticità della situazione, ci è stato solo chiesto di fare fermare il treno a Torre del Greco, una sosta che il direttissimo per Sorrento non fa. Poi non è stata prevista alcuna scorta una volta partita la corsa», spiega De Gregorio. Che ieri mattina ha incontrato macchinista e controllori, «sono stati bravissimi soprattutto a fare ripartire il treno portando in salvo tutti. Ma sono sotto shock, impauriti e senza voglia di parlarne». Oggi Eav chiederà in prefettura «di estendere il servizio Polmetro anche alle linee vesuviane, flegree e metropolitane». Ma, in attesa di nuovi provvedimenti sulla sicurezza del personale, il sindacato ha convocato oggi uno sciopero di 4 ore, a partire dalle 8,20 fino alle 12,20. Riguarda i treni Eav: Vesuviana, linee flegree e Cumana. «Quanto è avvenuto domenica sera è gravissimo, ha messo in serio pericolo sia i dipendenti che i viaggiatori», dicono in modo unitario Cgil, Cisl e Uil trasporti e le sigle sindacali autonome. Per i comitati dei pendolari, «vanno censurati forze dell'ordine e Eav che non hanno garantito la giusta sicurezza al convoglio. Fare fermare il treno a Torre del Greco per accogliere i tifosi sorrentini e farlo ripartire senza adeguate misure di sicurezza è stata una grave inadempienza che poteva avere conseguenze ancora più gravi». Sulla stessa linea annuncia che presenterà un esposto alla Procura di Torre Annunziata Assoutenti, «si è messo a repentaglio l'incolumità di centinaia di viaggiatori costretti ad assistere ad una violenza assurda e ingiustificata. Chiederemo di procedere nei loro confronti per i reati di interruzione di pubblico servizio, violenza privata e attentato alla sicurezza dei trasporti», spiegano. E che si arrivi presto a individuare i responsabili chiedono anche i sindaci di Castellammare, Luigi Vicinanza e Sorrento Massimo Coppola. Vicinanza, dopo avere incontrato il prefetto ieri mattina, ha parlato di «piena collaborazione. Chi ha scelto la violenza deve rispondere delle proprie azioni. Castellammare di Stabia è e resterà una città di persone perbene: non è violenza, non è vandalismo, non è odio». Le due società della Juve Stabia e del Sorrento, nel frattempo, condannano con parole dure quanto accaduto. E lavorano ad un'iniziativa comune in tempi brevi. «Si tratta solo di teppisti, noi siamo vicini alla squadra del Sorrento e ai feriti», è la posizione della Juve Stabia. Mentre si aspetta che l'inchiesta arrivi ai nomi di chi ha seminato il terrore nascosto da cappucci e caschi.

Assalto ultrà al treno dei tifosi del Sorrento: 'Nessuna scorta'. Eav in sciopero per 4 ore



Assalto ultrà al treno dei tifosi del Sorrento: 'Nessuna scorta'. Eav in sciopero per 4 ore



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Bollettazione Rivieracqua, i nuovi orari dello sportello

Bollettazione Rivieracqua, i nuovi orari dello sportello Presso Palazzo Garnier, in via XX Settembre 32 28 Gennaio 2025 alle 12:35 1 minuti di lettura Il Comune di Bordighera informa della variazione dell'orario di apertura dello sportello delle Associazioni dei consumatori per la bollettazione Rivieracqua (presso Palazzo Garnier, in via XX Settembre 32). A seguire, il nuovo calendario a partire da oggi: · Ogni lunedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sarà presente Assoutenti Imperia. Per appuntamento, contattare i numeri 0183 086623 oppure 353 3717231 (anche con sms e whatsapp) · Ogni martedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sarà presente Federconsumatori Imperia. Per appuntamento, contattare il numero 0183 558925 · Ogni mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sarà presente Adoc Imperia. Per appuntamento, contattare il numero 379 2875098 Con l'occasione si ricorda che è consigliabile fissare un appuntamento ai recapiti specificati e che è necessario portare con sé fotocopia di carta d'identità, codice fiscale, bollette e altri eventuali documenti. Leggi i commenti I commenti dei lettori Acquista da 0.7EUR/sett Video

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Assoutenti: "Benzina in Italia è +11,6% rispetto alla media europea"

Posted by Gualfrido Galimberti I prezzi dei carburanti tornano a salire in Italia, e si allarga la forbice coi listini di benzina e gasolio praticati nel resto d'Europa, al punto che ai prezzi attuali gli italiani per i rifornimenti pagano 4,18 miliardi di euro in più all'anno rispetto ai cugini europei. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), che ha messo a confronto i prezzi dei carburanti praticati in Italia con quelli in vigore negli altri paesi Ue, analizzando il peso finale della tassazione sugli automobilisti. Nell'ultima settimana il prezzo medio della verde ha raggiunto una media di 1,823 euro al litro (dato Mase) facendo balzare l'Italia al 4° posto nella classifica Ue dei paesi col prezzo della benzina più caro - analizza il C.r.c. - Peggio dell'Italia fanno solo Danimarca (2,035 euro/litro), Olanda (1,970 euro/litro) e Grecia (1,844 euro/litro). Rispetto alla media Ue di 1,707 euro al litro, gli italiani pagano la verde ben 11,6 centesimi in più, con la conseguenza che un pieno costa agli automobilisti italiani circa 6 euro in più rispetto alla media europea. Se si considerano due pieni al mese per 17,1 milioni di auto a benzina circolanti in Italia, si tratta di un aggravio di spesa da ben 2,46 miliardi di euro annui a carico degli automobilisti italiani. Il prezzo medio del gasolio si è attestato nell'ultima settimana a 1,726 euro al litro, 8,6 centesimi in più rispetto alla media Ue, con l'Italia che si piazza al 6° posto tra i paesi europei col diesel più costoso. La maggiore spesa è di 4,3 euro a pieno rispetto la media Ue, pari ad un aggravio complessivo, considerate le 16,7 milioni di auto diesel circolanti in Italia, da +1,72 miliardi di euro annui - calcola il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Se si analizza però il prezzo dei carburanti al netto delle tasse (Iva e accise) l'Italia scende all'11° posto della classifica Ue per il prezzo della benzina (0,765 euro/litro), e addirittura crolla al 23° posto per il prezzo del gasolio (0,798 euro/litro), che risulta tra i più bassi d'Europa - rivela il C.r.c. - Questo perché la tassazione che vige sui carburanti in Italia pesa per ben 1,057 euro su ogni litro di verde, il 12,5% in più rispetto la media Ue (0,939 euro al litro), e per 0,928 euro su un litro di gasolio (il 15,4% in più rispetto alla media Ue di 0,804 euro/litro). Con la conseguenza che, con una media di due pieni al mese e ai listini attuali, gli italiani pagano 40,3 miliardi di euro all'anno solo a titolo di tassazione sui carburanti (21,7 miliardi per la benzina, 18,6 miliardi per il diesel). I dati evidenziano ancora una volta come sul fronte dei carburanti gli italiani siano penalizzati rispetto al resto d'Europa, poiché ad influire sui prezzi pagati alla pompa è la tassazione eccessiva che vige su benzina e gasolio nel nostro Paese, un nodo che, nonostante le promesse dei vari governi, non è stato mai affrontato - denuncia il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Un divario quello col resto d'Europa che rischia di aggravarsi se ci sarà un riallineamento delle accise sul gasolio. Al netto delle dinamiche speculative che determinano rincari alla pompa, e che andrebbero contrastate con forza, riteniamo urgente aprire una riflessione a livello comunitario affinché si arrivi ad un sistema unico di tassazione sui carburanti, identico in tutta Europa, anche per evitare che gli aumenti alla pompa si traducano in effetti a cascata sull'inflazione, considerato che l'88% della merce viaggia su gomma, e sul sistema economico, facendo perdere competitività all'Italia rispetto a Paesi dove i carburanti costano sensibilmente meno e impattano meno su famiglie, industrie e imprese' - conclude Melluso.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

False Stelle: dopo la UE il Governo mette un freno al mercato delle recensioni fasulle

Publicato 29 minuti fa - 29 Gennaio 2025 By Redazione BZ Condividi questo articolo Pochi giorni fa, e precisamente, il 14 gennaio 2025, il Governo ha deciso con il disegno di legge annuale sulle PMI (Piccole Medie Imprese) di spegnere sul serio il circo delle recensioni fasulle. Il Consiglio dei Ministri, infatti, nel DDL ha approvato una norma che impone regole più stringenti per chi vuole lasciare un giudizio online su ristoranti, hotel e servizi vari. Il nuovo decreto sulle PMI stabilisce che le recensioni potranno essere pubblicate solo da chi ha effettivamente usufruito del servizio e dovranno arrivare entro 15 giorni dall'esperienza. Insomma, basta commenti scritti per sentito dire o, peggio ancora, acquistati al chilo. In più, i titolari delle attività potranno rispondere ufficialmente ai commenti e, dopo due anni, richiedere la rimozione di recensioni ormai obsolete o palesemente false. Un'ottima notizia per chi si è trovato con la reputazione distrutta da qualche Hater della forchetta o altro con troppo tempo libero. Chiunque abbia un minimo di dimestichezza con il web sa che il business delle recensioni false è una realtà ben consolidata: bastano pochi euro per acquistare commenti positivi a pioggia o per affossare la concorrenza con un'ondata di critiche velenose. Con questa nuova legge, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) avrà il compito di vigilare sul rispetto delle regole, introducendo un codice di condotta specifico e multe per chi tenterà di aggirare il sistema. Le associazioni di categoria esultano: finalmente si potrà mettere un freno ai danni causati dai commenti fasulli, che possono decidere le sorti di un'impresa in modo del tutto arbitrario. E Assoutenti lancia un'altra sfida: regolamentare anche il mondo dei social, dove influencer e micro-influencer spaccerebbero per opinioni spontanee contenute pubblicitari camuffati. Il business dell'inganno è ovunque, insomma, e il Governo sembra volerli mettere mano sul serio. Questa misura dovrebbe servire a riportare un minimo di serietà nel settore, perché il mercato delle recensioni false può (poteva) decretare 'la vita o la morte' di un'attività. Il nuovo sistema garantirà che chi recensisce lo faccia con cognizione di causa e onestà, senza ripicche personali o motivazioni fuori conteso. Ma attenzione: il decreto non si limita a mettere un freno alle recensioni farlocche. Tra le altre novità, troviamo incentivi fiscali per le PMI che si aggregano, un fondo per le imprese in crisi nel settore della moda e nuove regole sullo smart working. Tuttavia, visto che di stelle si parla, la vera star del provvedimento visto l'ampio spettro di beneficiari resta la regolamentazione delle recensioni online, una questione che tocca chiunque, dopo aver letto le opinioni di perfetti sconosciuti, abbia o meno prenotato. Perché alla fine, una recensione falsa non è solo un'opinione di troppo: è alla stregua una truffa, se non materiale per mancanza di ricavo almeno morale, che può alterare la concorrenza e ingannare i consumatori. Ora ad esempio, se volete stroncare un ristorante, dovrete averci mangiato davvero.



TORNA A SENTIRE RITORNA A VIVERE

Ogni parola, ogni risata insieme conta. Non lasciare che una perdita dell'udito ti allontani dalle persone che ami. Ritrova l'emozione di sentire appieno ogni momento della tua vita con Acustica Trentina.

CON ACUSTICA BOLZANO HAI MOLTO DI PIÙ



ACUSTICA BOLZANO
innanzitutto persone

BOLZANO Via Palermo, 65/D - tel. 0471 91 01 69 - www.acusticatrentina.com   

False Stelle: dopo la UE il Governo mette un freno al mercato delle recensioni fasulle



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Perché il caffè costa di più?

di Nadine Solano o 29 Gennaio 2025 16:00 Ebbene sì: il caffè è sempre più caro. Quello tostato da fare a casa, ma anche l'espresso che prendiamo al bar. La ragione di questi aumenti? In estrema sintesi, la natura che presenta il conto. Il caffè sta aumentando di prezzo: probabilmente l'avete già constatato di persona, guardando sconsolati le confezioni sugli scaffali dei supermercati. Questo nuovo anno è cominciato con ulteriori rincari relativi a diversi alimenti (oltre che alle bollette di luce e gas). Ma torniamo alla bevanda prediletta dagli italiani. Perché il caffè costa di più, sempre di più? Indice L'aumento del caffè tostato Anche il caffè al bar costa di più Aumenti per il burro e il cioccolato L'aumento del caffè tostato Secondo una recentissima indagine realizzata da Assoutenti e Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), nelle principali città italiane il prezzo al kg del caffè tostato ha registrato in media un aumento del 42,8% negli ultimi tre anni. Alla fine del 2024, la media è risultata pari a 12,66 euro al kg, contro gli 8,86 euro del 2021. La città nella quale i listini al dettaglio del caffè tostato sono più alti? Trieste: 14,34 euro al kg in media. Catanzaro, invece, è la città che ha mantenuto la cifra più bassa: 10,36 euro al kg. Il motivo per cui il caffè costa di più non è difficile da intuire, e in ogni caso la suddetta indagine lo mette nero su bianco: 'crisi internazionale delle materie prime'. Andando più nello specifico, i lunghi periodi di siccità alternati da piogge anomale nei Paesi produttori (tra cui il Brasile, la Colombia, la Costa Rica, l'Honduras) hanno causato danni enormi alle coltivazioni. Dunque un crollo pesante delle produzioni. E, di conseguenza, il prezzo del caffè è aumentato. Considerando i mercati internazionali, i prezzi dell'Arabica e del Robusta hanno raggiunto i massimi storici dagli anni Settanta a oggi. Anche il caffè al bar costa di più Inevitabilmente e per le stesse ragioni, anche l'espresso al bar risulta più costoso. 'Proseguono i rincari - si legge nel report di Assoutenti e Centro di formazione e ricerca sui consumi - della classica tazzina di caffè servita nei bar italiani, al punto che a fine 2024 il prezzo medio dell'espresso ha raggiunto in Italia una media di 1,21 euro, in crescita del 18,1% sul 2021'. Bolzano detiene l'amaro primato in Italia: il caffè del bar costa mediamente 1,38 euro a tazzina. Seguono Trento, con 1,35 euro a tazzina, e Pescara con 1,34 euro. Roma ha raggiunto quota 1,12 euro (si parla sempre di prezzo medio). Catanzaro si conferma la città più clemente: il caffè al bar è salito un po', ma comunque non supera 1 euro a tazzina. Occhio ai seguenti dati: ogni anno in Italia vengono venduti 6 miliardi di tazzine di espresso, nel 2024 l'esborso totale per i consumatori è risultato pari a ben 7,26 miliardi di euro. 'Di questo passo - è il commento di Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti - l'ipotesi della tazzina a 2 euro nei bar italiani non è più un miraggio, ma una possibilità che giorno dopo giorno si fa sempre più reale'. Aumenti per il burro e il cioccolato Adesso sappiamo perché il caffè è aumentato tanto, sia quello tostato da fare a casa che quello del bar. La colpa è della crisi delle materie prime. Ma ci sono altri due prodotti che stanno registrando rincari costanti quanto incredibili: il burro e il cioccolato. Anche in questi casi, c'entra la natura che si ribella: 'A influire sul prezzo del burro è la riduzione della produzione di latte, determinata sia da condizioni climatiche sfavorevoli nei paesi produttori, sia da una minore disponibilità di pascoli, a fronte di una domanda crescente'. Il prezzo medio al dettaglio si è attestato a fine 2024 in Italia a 13,35 euro al kg, con un aumento del 48,8% rispetto al 2021. Quanto al cioccolato, 'la crisi internazionale del cacao, con i Paesi produttori come Ghana e Costa d'Avorio che hanno subito ingenti danni alle coltivazioni a causa della crisi climatica in atto e di malattie che hanno flagellato le piante, ha portato i listini della materia prima cacao a salire alle stelle nel corso del 2024'. Per fare una media, la stessa tavoletta che nel 2021 costava 1,26 euro adesso costa 1,60. Rincaro del 26,9 per cento.

Azioni collettive: le associazioni dei consumatori chiedono un incontro al ministro Nordio sulle spese legali

28 Gennaio 2025 REDAZIONE Le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Udicon hanno avanzato una richiesta di incontro al Ministro della Giustizia, Carlo Nordio. L'obiettivo è discutere l'attuale gestione delle azioni collettive e delle spese legali, che rischiano di compromettere la tutela dei diritti dei cittadini. In una nota congiunta, le associazioni hanno evidenziato un preoccupante orientamento giurisprudenziale che tende a scoraggiare l'uso delle azioni di classe. Un caso emblematico è quello del Tribunale delle Imprese di Roma, dove i ricorrenti di un'azione inibitoria contro la costruzione del Ponte sullo Stretto sono stati condannati a spese legali per 240.000 euro. Questo importo è stato definito "punitivo e irragionevole" dalle associazioni, che sottolineano la necessità di un intervento normativo. Disparità nel calcolo delle spese legali Secondo le associazioni, vi è una disparità di trattamento nel calcolo delle spese legali: in caso di rigetto si applica il principio del "disputatum", mentre in caso di soccombenza quello del "decisum". Questa differenza viola i principi di proporzionalità e adeguatezza, creando un disincentivo per le associazioni a promuovere azioni collettive, nonostante siano riconosciute dall'ordinamento europeo e nazionale come strumenti essenziali per la regolazione del mercato. Proposta di modifica normativa Le associazioni chiedono una norma che limiti il rimborso delle spese legali a casi di mala fede o colpa grave da parte del consumatore o delle associazioni. In questo modo, si eviterebbe un rischio eccessivo di soccombenza e si garantirebbe il pieno rispetto dei principi comunitari di tutela dei consumatori. L'incontro richiesto al Ministro Nordio mira a discutere i correttivi normativi necessari per riportare equità e proporzionalità nella disciplina delle azioni collettive, rafforzando il ruolo delle associazioni nel tutelare i diritti dei cittadini.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Cala il consumo di vino in Italia: male vini comuni, tengono Igp e Dop (che dominano)

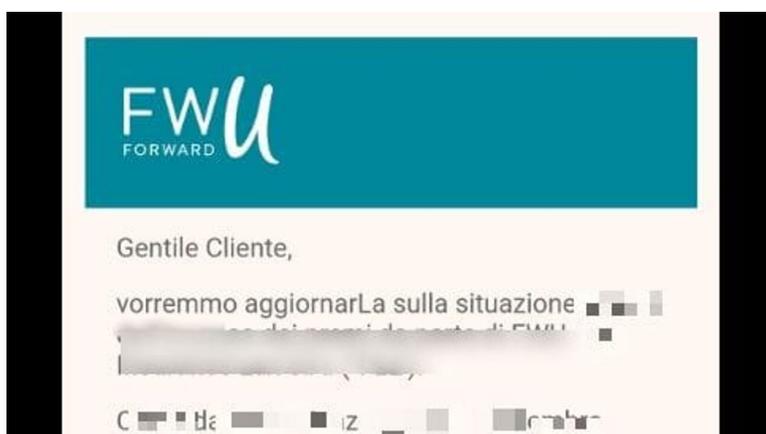
Si chiude in negativo, come previsto, il 2024 del vino italiano nella grande distribuzione italiana, con una sofferenza, almeno in volume, per tutti le categorie di vino, ed in particolare per il vino comune. Con un leggerissimo aumento in valore, ma imputabile solo all'effetto inflazione, peraltro molto mitigato se si guarda all'incasso complessivo del vino. Emerge dai dati di Circana su Ipermercati, Supermercati e Libero Servizio Piccolo, analizzati da WineNews, che raccontano come le vendite in volume siano regredite del -3,4% sul 2023, a 436,4 milioni di litri, per un valore stabile, a 1,9 miliardi di euro, a +0,8%. A fare la parte del leone, nonostante un -2,5% in valore, per 161,6 milioni di litri, e con una crescita dello 0,6% in volume, a 1,05 miliardi di euro, il comparto dei vini Doc e Docg, il vertice qualitativo del vino italiano, che si conferma il segmento più venduto di gran lunga in valore, ma anche in volume. A seguire, con 155,8 milioni di litri (-5,9%) e -0,5% in valore, sul 2023, il vino comune, che rappresenta ancora più di un terzo (il 35,5%) dei volumi venduti. A reggere meglio di tutti è il segmento dei vini Igt, con 111,6 milioni di litri (-1%) per 498,4 milioni di euro (+2,2%). In caduta libera gli ormai sempre più marginali vini liquorosi passiti italiani, con 3,2 milioni di bottiglie (-6,1%) per appena 28,1 milioni di euro (-4,4%), mentre spicca, seppur con numeri piccolissimi, la crescita del vino estero, a +4,7% in volume, per 2,8 milioni di bottiglie, e 19,2 milioni di euro (+5,5%). Guardando ai diversi canali, i supermercati rappresentano oltre il 73% delle vendite di vino sia in volume (320,9 milioni di bottiglie) che in valore (1,4 miliardi di euro). Con i primi tre grandi player, ovvero, nell'ordine, Caviro, Cantine Riunite & Civ e Gruppo Italiano Vini - Giv (che fa parte dello stesso gruppo di Cantine Riunite, ndr), che coprono da soli l'11,3% del mercato in valore. Come ripartizione geografica, ancora, emerge dai dati il Nord-Est vale il 33,5% in volume ed il 35% in valore, seguito dal Centro Italia con l'aggiunta della Sardegna, con il 28% in volume ed il 30% in valore. Navigazione articoli Aumento record per il cacao con conseguenze sui consumatori. Assoutenti: rincari anche per olio e burro



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Il flop delle assicurazioni Fwu: "I risparmi di 110mila italiani a rischio"

La compagnia dal 2006 opera anche in Italia e in Austria vendendo polizze vita, ma c'è la richiesta di liquidazione coatta da parte delle autorità. Assoutenti lancia l'allarme: "Clienti senza risposte chiare sui tempi di recupero" delle somme Redazione 28 gennaio 2025 12:50 Condividi Sono oltre 110mila i clienti italiani che potrebbero pagare le conseguenze del fallimento del gruppo assicurativo lussemburghese Fwu. A fare un primo bilancio della situazione, per quanto riguarda i risparmiatori italiani, è Assoutenti. "Il fallimento del piano di rientro della compagnia assicurativa Fwu vede coinvolti oltre 110mila clienti italiani che si trovano oggi in una situazione di grande incertezza, senza risposte chiare sui tempi di recupero dei propri risparmi", denuncia l'associazione. Cosa è Fwu La FWU Ag è stata fondata in Germania nel 1983 da Manfred Dirrheimer come società di consulenza finanziaria. Nel tempo ha ampliato la gamma dei prodotti e nel 1999 ha rilevato anche la compagnia di assicurazioni sulla vita Atlanticlux, con sede in Lussemburgo. La compagnia assicurativa dal 2006 opera anche in Italia e in Austria vendendo polizze vita. Dallo scorso luglio l'azienda ha visto crescere le proprie passività fino a non rispettare più i requisiti di solvibilità. Il 1° dicembre il tribunale di Monaco ha disposto l'apertura di una procedura di insolvenza nei confronti della Fwu Ag, la società madre dell'impresa. L'autorità lussemburghese aveva dato tempo fino al 19 gennaio 2025 per rientrare dal dissesto, ma il tentativo di salvataggio a opera del commissario Yann Baden non è andato in porto. In Europa, il gruppo serve circa 285.000 clienti con un totale di 1,9 miliardi di euro di asset gestiti. Cosa succede ai risparmi dei clienti italiani Assoutenti spiega che adesso "l'autorità di vigilanza lussemburghese ha richiesto al tribunale la liquidazione coatta della compagnia, segnando un altro capitolo amaro per i consumatori". Con l'apertura della procedura di liquidazione coatta, le polizze restano congelate e non si possono riscattare. La vicenda, continua l'associazione, "si aggiunge all'ormai lunga lista di crisi nel settore assicurativo che colpiscono migliaia di risparmiatori. Questo fallimento segue di poco la crisi di Eurovita, confermando come le falle del sistema di vigilanza continuino a minare la fiducia dei consumatori nel settore assicurativo". "Non è accettabile - commenta Gabriele Melluso, presidente dell'associazione - che episodi di questa portata continuino a ripetersi. I risparmiatori italiani si trovano nuovamente ostaggio di una gestione che non ha saputo garantire la solidità finanziaria e la tutela degli investimenti. Servono regole più severe e una vigilanza che sia all'altezza della situazione. Quello che sta accadendo è un segnale di allarme per tutti. Non possiamo più tollerare che i risparmiatori siano l'anello debole di un sistema che dovrebbe invece proteggerli. Invitiamo - dice ancora il presidente di Assoutenti - tutti i clienti di Fwu a sospendere immediatamente ulteriori pagamenti e a rivolgersi alle associazioni di tutela per ottenere supporto e informazioni". © Riproduzione riservata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Bordighera, sportello Rivieracqua: nuovi orari a Palazzo Garnier

Di Redazione - 28 Gennaio 2025 Il Comune di Bordighera informa della variazione dell'orario di apertura dello sportello delle associazioni dei consumatori per la bollettazione Rivieracqua (presso Palazzo Garnier, in via XX Settembre 32); a seguire, il nuovo calendario a partire da oggi. Ogni lunedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sarà presente Assoutenti Imperia. Per appuntamento, contattare i numeri 0183 086623 oppure 353 3717231 (anche con sms e WhatsApp). Ogni martedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sarà presente Federconsumatori Imperia. Per appuntamento, contattare il numero 0183 558925. Ogni mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sarà presente Adoc Imperia. Per appuntamento, contattare il numero 379 2875098. Con l'occasione si ricorda che è consigliabile fissare un appuntamento ai recapiti specificati e che è necessario portare con sé fotocopia di carta d'identità, codice fiscale, bollette e altri eventuali documenti.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Aumenti record per il cacao e il prezzo è destinato a salire ancora

Prezzo del cacao a +170% nel 2024: tra clima, politica e domanda crescente, il cioccolato diventa un lusso con barrette più piccole e prezzi più alti Francesca Secci Giornalista LinkedIn Giornalista pubblicista con esperienza in redazioni rilevanti, è specializzata in economia, finanza e geopolitica. Pubblicato: 28 Gennaio 2025 07:00 Condividi Fonte: ANSA Prezzi del cacao alle stelle: +170% nel 2024, rincari sui prodotti dolciari Nel 2024 il cacao è volato forse un po' troppo in alto. Le quotazioni internazionali hanno preso il turbo, segnando un più 170% e portando il prezzo della materia prima a un impressionante valore di 11.241 dollari. Per dare una rendicontazione, ha superato anche il Bitcoin. Questo aumento ha generato un effetto domino su un'intera gamma di prodotti alimentari, travolgendo il settore dolciario e trasformando anche il più semplice cioccolatino in un piccolo lusso quotidiano. Ogni morso, ormai, ha il retrogusto amaro dell'inflazione. Indice Aumenti nei dolci a base di cacao Confezioni più leggere, prezzi invariati Effetto domino su altre materie prime I motivi dell'aumento di prezzo del cacao Aumenti nei dolci a base di cacao I rincari del cacao hanno colpito duramente il settore dolciario, con impatti che si sono fatti sentire soprattutto durante il periodo natalizio. I consumatori hanno dovuto fare i conti con prezzi in crescita per prodotti come panettoni farciti e torroni. L'analisi di Assoutenti rivela che l'industria non è riuscita ad assorbire completamente l'esplosione dei costi. Di conseguenza il prezzo medio di una barretta di cioccolato è salito da 1,26 euro nel 2021 a 1,60 euro nel 2024, registrando un aumento del 27% in soli tre anni. Confezioni più leggere, prezzi invariati Oltre all'aumento dei prezzi, si osserva un'altra strategia adottata dai produttori: la riduzione del peso delle barrette. Il classico formato da 100 grammi è sempre meno frequente sugli scaffali, sostituito da versioni più piccole da 75 o addirittura 60 grammi. Questo ridimensionamento, tuttavia, non è stato accompagnato da una diminuzione dei prezzi, lasciando i consumatori a pagare di più per quantità inferiori di prodotto. È il fenomeno della shrinkflation. Effetto domino su altre materie prime Non è solo il cacao a spingere verso l'alto i costi al dettaglio. Anche altre materie prime come il caffè, l'olio d'oliva e il burro stanno attraversando un periodo di forte crescita dei prezzi. Le previsioni per il 2025 non lasciano spazio a ottimismo, con impatti previsti su una vasta gamma di beni di largo consumo. I motivi dell'aumento di prezzo del cacao Ma come mai c'è stata questa impennata? I motivi diversi. Innanzitutto, la natura non ha avuto pietà delle piantagioni di cacao. I principali produttori mondiali, come Costa d'Avorio e Ghana, sono stati colpiti da condizioni climatiche devastanti. Siccità prolungate e piogge torrenziali, esacerbate dal fenomeno El Niño, hanno mandato in tilt i raccolti, lasciando un vuoto nell'offerta globale e spingendo i prezzi verso l'alto. Come se non bastasse, il marciume nero e altre malattie hanno decimato le colture, aggiungendo pressione sui coltivatori. Mantenere una produzione stabile è diventato un incubo, tra costi crescenti e lotte contro patologie che sembrano inarrestabili. Non solo il clima, anche la politica ha messo lo zampino. In alcune regioni produttrici, instabilità politica e conflitti armati hanno frenato le attività agricole e la distribuzione del cacao. A peggiorare il tutto, la svalutazione delle monete locali ha reso il prodotto più caro per chi compra dall'estero, contribuendo al caro prezzi. Il mondo, come dice Willy Wonka, non sembra sazio di cacao. La domanda di cioccolato continua a crescere, soprattutto nei Paesi emergenti, e non si ferma ai dolci. Il settore cosmetico e quello farmaceutico stanno mettendo sempre più cacao nei loro prodotti, alimentando una richiesta senza freni. Il cacao è finito anche nel mirino degli investitori, trasformandosi in una pedina della speculazione. Come se non bastasse, le nuove normative europee contro la deforestazione hanno aggiunto un ulteriore ostacolo, obbligando i produttori a rispettare requisiti di tracciabilità più rigidi. Tag: Cacao



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Bollette pazze, ecco i nuovi orari dello sportello consumatori al Comune

Appuntamento il lunedì con Assoutenti, Federconsumatori e Adoc Imperia Il Comune di Bordighera informa della variazione dell'orario di apertura dello sportello delle Associazioni dei consumatori per la bollettazione Rivieracqua (presso Palazzo Garnier, in via XX Settembre 32); a seguire, il nuovo calendario a partire da oggi. · Ogni lunedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sarà presente Assoutenti Imperia. Per appuntamento, contattare i numeri 0183 086623 oppure 353 3717231 (anche con sms e whatsapp) · Ogni martedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sarà presente Federconsumatori Imperia. Per appuntamento, contattare il numero 0183 558925 · Ogni mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sarà presente Adoc Imperia. Per appuntamento, contattare il numero 379 2875098 Con l'occasione si ricorda che è consigliabile fissare un appuntamento ai recapiti specificati e che è necessario portare con sé fotocopia di carta d'identità, codice fiscale, bollette e altri eventuali documenti. TI RICORDI COSA È SUCCESSO L'ANNO SCORSO A GENNAIO? Ascolta il podcast con le notizie da non dimenticare Ascolta "Un anno di notizie da non dimenticare 2024" su Spreaker.



Shrinkflation: tavoletta di cioccolato sempre più piccola? Il cacao fa lievitare i prezzi (e il peso si riduce)

Francesca Biagioli Pubblicato il 28/01/2025 Il prezzo del cacao è alle stelle e le conseguenze per i consumatori sono evidenti: le tavolette di cioccolato costano di più e stanno anche rimpicciolendo Perché il cacao è aumentato? Il peso delle barrette si riduce Come difenderci? Il 2024 è stato l'anno in cui il prezzo del cacao ha toccato il suo picco più alto, con un incremento record del 170% che ha portato il valore della materia prima a superare i 11.000 dollari per tonnellata. Un aumento che si è tradotto in rincari per i prodotti di largo consumo, in particolare per dolci e tavolette di cioccolato, come forse avrete notato (visti i prezzi). Secondo Assoutenti, che ha condotto uno studio sul tema, l'impatto di questa impennata dei costi si è fatto sentire in modo particolare sulle tasche dei consumatori italiani. L'aumento vertiginoso del prezzo del cacao ha avuto un impatto diretto sui listini al dettaglio dei prodotti che lo contengono e, durante le festività natalizie, è diventato ancora più pesante. I consumatori si sono trovati di fronte a un aumento del prezzo delle barrette di cioccolato, che in media sono passate da 1,26 euro nel 2021 a 1,60 euro nel 2024, con un rincaro di circa il 27% in tre anni. Leggi anche: Il prezzo del cacao schizza alle stelle: il principale produttore mondiale aumenta il costo del 50% Perché il cacao è aumentato? L'aumento record del prezzo del cacao nel 2024 è stato influenzato da una serie di fattori globali. Tra i principali motivi ci sono le difficoltà nella produzione, legate a condizioni climatiche sfavorevoli in alcuni dei principali paesi produttori, come la Costa d'Avorio e il Ghana, che insieme rappresentano circa il 60% della produzione mondiale. L'instabilità climatica, come siccità e alluvioni, ha ridotto la disponibilità di cacao, aumentando i costi. Inoltre, la crescente domanda globale, in particolare da parte di paesi emergenti e dei mercati asiatici, ha contribuito a spingere ulteriormente i prezzi. Infine, i costi di trasporto e logistica, già aumentati a causa della pandemia e della guerra in Ucraina, hanno avuto un impatto negativo sui prezzi della materia prima. Insomma, una combinazione di fattori climatici, economici e geopolitici ha creato una vera tempesta perfetta che ha colpito il mercato del cacao. Il peso delle barrette si riduce Una delle risposte più evidenti da parte dei produttori alla crisi dei costi è stata la diminuzione del peso delle barrette di cioccolato. Se fino a poco tempo fa una barretta standard pesava 100 grammi, oggi sempre più produttori stanno optando per formati più piccoli, scendendo a 75 grammi o, nei casi più estremi, addirittura a 60 grammi. Una soluzione adottata per contenere i costi senza, però, ridurre in modo corrispondente il prezzo al pubblico. Si tratta dell'ormai nota pratica della shrinkflation di cui abbiamo spesso parlato. Il problema è che i consumatori molte volte non si accorgono della differenza e quindi non sanno che stanno pagando di più. La situazione, tra l'altro, non sembra destinata a migliorare nel breve termine. Secondo Assoutenti, infatti, l'aumento dei costi delle materie prime non riguarda solo il cacao, ma sta colpendo anche altri settori, come il caffè, l'olio d'oliva e il burro. La combinazione di questi rincari e la riduzione delle dimensioni dei prodotti rischia di portare a un ulteriore impoverimento dei consumatori italiani, già alle prese con l'aumento dei costi della vita. Leggi anche: Non solo cacao e zucchero, ti spiego perché anche i prezzi del burro sono arrivati alle stelle Come difenderci? Quando acquistiamo un prodotto, tavoletta di cioccolato compresa, facciamo sempre attenzione. La cosa migliore è confrontare il prezzo per 100 grammi o per litro, piuttosto che per singola confezione, per avere un'idea più chiara del reale costo. Inoltre, è utile leggere le etichette, che spesso indicano il peso o la quantità netta del prodotto. In questo modo, sarà più facile accorgersi se il prodotto è stato "rimpicciolito" senza una riduzione corrispondente del prezzo. Essere informati e fare attenzione a questi dettagli può aiutare a contenere la spesa, evitando che gli aumenti passino inosservati.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Prezzo del cacao, il rincaro record del 2024 pesa sui consumatori

28 Gen 2025 | Durante il periodo delle festività natalizie i consumatori più attenti avranno notato i forti rincari che hanno subito molti prodotti dolciari. Questo è successo perché il prezzo del cacao è cresciuto in maniera enorme nel 2024, principalmente a causa di eventi climatici. E tutto questo si ripercuote sul nostro carrello della spesa. Perché è cresciuto il prezzo del cacao? Dietro i forti rincari che ha avuto il prezzo del cacao nell'ultimo anno c'è il fatto che i due maggiori produttori al mondo, Costa d'Avorio e Ghana (che insieme forniscono quasi il 60% della produzione totale) hanno vissuto un forte calo della produzione a causa delle condizioni climatiche avverse. Tutto questo ha spinto al rialzo i prezzi della materia prima sui mercati internazionali. Le quotazioni del cacao hanno subito un incremento del 170%, raggiungendo 11.241 dollari dopo aver seguito un andamento tipico del . Le conseguenze sui prodotti finali L'aumento del prezzo del cacao ha provocato una reazione a catena su una moltitudine di prodotti di largo consumo. Anche in Italia abbiamo visto i prezzi lievitare rapidamente, come conferma uno studio di Assoutenti. Durante le festività natalizie, quando il consumo dolciario aumenta, ce ne siamo resi davvero conto. Dolci a base di cioccolato, torroni e panettoni farciti hanno avuto un aumento di prezzo notevole, perché l'industria dolciaria soltanto in parte è riuscita ad assorbire il rialzo dei prezzi del cacao, mentre la parte restante l'ha scaricata sui consumatori finali. Ad esempio il prezzo di una barretta di cioccolato da 100 grammi è aumentato quasi di un terzo tra il 2021 e il 2024, passando da 1,26 euro a 1,60 euro. Prezzi uguali, ma quantità minori Per i consumatori finali c'è anche un'altra conseguenza poco piacevole nell'aumento dei prezzi del cacao, ossia la diminuzione delle porzioni. Molte aziende, per dare l'illusione di aver mantenuto i prezzi più o meno stabili, hanno ridotto peso e dimensioni dei prodotti alimentari a base di cacao. Pensando di nuovo alla barretta di cioccolato, in molti casi il formato da 100 grammi è stato sostituito da quella di 75 o 80 g (ma col prezzo che è rimasto uguale). Scenari poco incoraggianti Al momento i futures sul cacao sono scambiati al di sotto di \$ 11.500 per tonnellata (e si vede un), ma lo scenario che si prospetta per il 2025 non fa immaginare grandi miglioramenti. Il trend crescente del prezzo del cacao potrebbe ancora proseguire, visto che a fronte di un'offerta più limitata, la domanda continua ad essere molto robusta. Ma ciò vale anche per molti altri prodotti alimentari.



Cacao sempre più costoso

Nel 2024 il record, quotazioni a +170%. Per Assoutenti ci sono ripercussioni pesanti sui consumatori Il 2024 si conferma l'anno record del cacao, le cui quotazioni internazionali hanno registrato un incremento del 170%, facendo balzare la materia prima a 11.241 dollari, con immediati ed inevitabili effetti a cascata su una moltitudine di prodotti di largo consumo. Assoutenti, che sul tema ha realizzato un approfondito studio, lo afferma con certezza. Con l'aumento dei costi della materia prima cresce il prezzo del prodotto alimentare Andamento complessivo della commodity Nell'ultimo anno tutti i prodotti alimentari a base di cacao hanno registrato un sensibile incremento dei listini al dettaglio, avvertito in modo particolare durante le ultime festività natalizie, con rincari pesanti per i dolci a base di cioccolato, dai torroni ai panettoni farciti - recita Assoutenti. L'industria dolciaria è riuscita solo in parte ad assorbire i rialzi delle quotazioni, che sono stati scaricati sui consumatori finali: il prezzo medio di una barretta di cioccolato da 100 grammi è passato in Italia da 1,26 euro del 2021 a 1,60 euro del 2024, con un rincaro di circa il +27% in tre anni. Il fenomeno della shrinkflation C'è anche un'altra conseguenza negativa per i consumatori. L'industria alimentare, al fine di contenere i costi, sta gradualmente tagliando peso e dimensioni dei prodotti alimentari a base di cioccolato, al punto che la classica barretta venduta nei negozi e nei supermercati è scesa dal formato standard da 100 grammi a quello da 75 grammi, in alcuni casi quasi dimezzandosi a 60 grammi, senza però subire una analoga riduzione di prezzo. Un trend al rialzo delle materie prime che, purtroppo, sembra destinato a proseguire anche nel 2025, e che sta interessando altri prodotti di largo consumo come caffè, olio d'oliva e burro.



a cura di comunicazione@assoutenti.it